COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

CXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 1219

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Istituzione dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba. (2071) 1219

PRESIDENTE . 1219, 1221, 1222, 1226, 1228 1230, 1231, 1232, 1233

CAMPOSARCUNO, *Relatore* . . 1219, 1221, 1222 1225, 1226, 1228, 1232, 1233

NUMEROSO . . 1220, 1221, 1223, 1226, 1232

GENNAI TONIETTI ERISIA . 1220, 1222, 1224 1226, 1228, 1230, 1231, 1233

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* . 1221, 1223, 1224 1225, 1226, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233

BERTINELLI 1222, 1225, 1228, 1233

SAILIS 1224

TURCHI. 1224, 1227, 1230, 1231, 1232, 1233

ROSSI PAOLO 1226

MOLINAROLI 1229, 1231, 1232, 1233

LONGHENA 1231

QUINTIERI 1234

Votazione segreta:

PRESIDENTE 1234

La seduta comincia alle 9,20.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Amadeo, Audisio, Bellavista, Casalinuovo, Codacci Pisanelli, Cremaschi Carlo, Paganelli, Ricciardi, Sammartino, Saragat, Sartor e Targetti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba. (2071).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba. Come i colleghi ricorderanno, in una precedente seduta, discutendo questo disegno di legge, fu nominato un comitato per un più approfondito esame della materia.

Invito il relatore, onorevole Camposarcuno, a riferire alla Commissione in merito ai lavori svolti dal comitato.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Come i colleghi della Commissione ricordano, per questo disegno di legge fu nominato in una precedente seduta un comitato ristretto allo scopo di esaminare le proposte avanzate circa altri mezzi atti a risolvere i problemi che interessavano l'isola d'Elba. Affiorarono, in quella sede, tesi diverse, perché si riteneva che gli interessi dell'isola d'Elba potessero essere difesi e tutelati senza giungere alla costituzione

di un apposito ente. Alcuni avevano proposto di servirsi dell'Azienda autonoma del turismo altri di un consorzio di comuni.

Al fine di esaminare queste varie proposte fu decisa la nomina di un comitato, il quale, dopo aver esaminato attentamente gli scopi che si propone il disegno di legge in relazione alla situazione dell'isola d'Elba, ha constatato che gli interessi di quest'ultima non si possono tutelare se non esclusivamente attraverso l'istituzione di questo ente, perché, con gli altri sistemi proposti, non si potrebbero raggiungere gli scopi che invece si potranno ottenere con il disegno di legge.

In relazione a queste conclusioni, il comitato ha deciso all'unanimità di proporre alla Commissione di accettare il concetto dell'ente e di passare alla discussione dei singoli articoli.

NUMEROSO. Non mi sembra che il relatore sia stato preciso affermando che la decisione del comitato sia stata unanime, perché io, pur non avendo partecipato a tutte le riunioni, ho avanzato le mie riserve circa l'istituzione di un ente per raggiungere gli scopi voluti dal disegno di legge, riserve che mantengo tuttora.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Io non ho fatto parte del comitato; tuttavia so che le riserve fatte dal collega Numeroso riguardavano la possibilità di raggiungere gli stessi scopi senza un ente apposito. Il relatore ha detto che è utile che l'isola abbia un ente che valorizzi le proprie risorse naturali. Nella crisi che travaglia l'isola d'Elba è necessario esaminare tutti i problemi che la riguardano, e questo, secondo la mia opinione, può farlo solo un ente che abbia il potere di coordinare tutte le attività e che dia le maggiori garanzie per l'utilizzo delle provvidenze disposte dallo Stato.

Senonché sembra che il disegno di legge voglia sottolineare un solo aspetto della questione: quello turistico. A mio parere questo è un errore, perché l'isola d'Elba ha avuto fino allo scoppio della guerra una economia a carattere industriale, sviluppatasi di recente perché fino al 1900 essa era orientata verso l'agricoltura, il commercio, il traffico marittimo e soprattutto verso l'attività mineraria, per l'escavazione del minerale di ferro. Dopo il 1900 vi fu la fondazione del primo impianto siderurgico (il primo altoforno costruito in Italia è stato quello di Portoferraio). Distrutti gli impianti dalla guerra, la Finsider non ha voluto più ricostruirli ed in tal modo è mutata completamente la fisionomia dell'isola. Restano, però, altri problemi di importanza vitale dal punto di vista minerario ed industriale che non si possono trascurare. Sarebbe illusione pensare che questa economia industriale che ha triplicato la popolazione dell'isola in un quarantennio possa essere sostituita dall'attività turistica. L'isola d'Elba non sarà mai Capri, quantunque ne sia forse più bella, perché non ha Napoli di fronte. Bisogna tener conto anche dei suoi problemi agrari, commerciali e di traffico. Perciò è necessario che questo disegno di legge, opportunamente modificato, affermi la valorizzazione di tutti gli aspetti dell'economia isolana. L'isola ha degli aspetti particolari relativi alle sue varie zone. C'è la zona mineraria che comprende quattro comuni: sarà opportuno che nell'ente vi siano i rappresentanti di questa zona. C'è la zona agricola, nella parte occidentale, che deve essere anche rappresentata. È opportuno che tutti i rappresentanti dei comuni dell'isola partecipino all'amministrazione dell'ente. Altrimenti ci ridurremo ad un ente per il turismo a solo vantaggio del capoluogo, dimenticando che vi sono diverse altre attività che hanno bisogno di essere coordinate.

Mi riservo di fare sui diversi articoli qualche rilievo e proporre qualche emendamento, perché non credo che si possa, in una discussione generale, entrare nei dettagli. Tuttavia, c'è un problema fondamentale che riguarda il finanziamento dell'ente. I mezzi di finanziamento proposti sono del tutto illusori e inadeguati. L'articolo 4 parla di una percentuale della indennità sulla escavazione mineraria. Debbo, a questo proposito, avvertire che, attualmente, non esiste alcuna indennità sulla escavazione mineraria a favore dei comuni dell'isola. I quattro comuni minerari non hanno mai avuto alcuna indennità dalle società affittuarie delle miniere. Solo in una recentissima convenzione fra la Ferromin ed il demanio è stata inclusa una clausola per la quale, a titolo assistenziale, non a titolo di indennità, la Ferromin dà una piccola somma ai comuni. Nessuno potrà imporre ai comuni, che ricevono due o trecentomila lire a titolo assistenziale, di devolvere un 20 per cento a favore dell'ente.

Si parla poi di eventuali percentuali — siamo nel campo delle ipotesi — che potrebbero in seguito essere realizzate a norma di legge. Non si potrà parlare di percentuali, ma di tasse comunali che i comuni potranno imporre sulla escavazione delle sostanze minerarie. Ritengo infine molto generica la dizione « minerale escavato », perché nell'isola d'Elba c'è il minerale di ferro, ma vi sono

altre sostanze che possono essere utilizzate industrialmente e che non riguardano solo i quattro comuni minerari. All'articolo 4 mi riservo di proporre un emendamento che, a mio modesto parere, risponde alla soluzione più felice della questione.

Per il resto si tratta di stabilire una minore partecipazione dei rappresentanti degli interessi turistici per darne una maggiore ai rappresentanti delle altre attività commerciali, industriali ed agrarie, cosa che si potrà fare esaminando la legge articolo per articolo.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Voglio dare qualche schiarimento in merito a quello che hanno detto i colleghi Numeroso e Gennai Tonietti Erisia. Quando ho affermato che il comitato aveva deciso all'unanimità di proporre alla Commissione il passaggio alla discussione degli articoli, io mi sono riferito alle conclusioni finali del comitato stesso. Se l'onorevole Numeroso non è stato presente, ciò non vuol dire che l'affermazione da me fatta non risponda ad esatta verità. Se ben ricordo, l'onorevole Numeroso è venuto soltanto alla prima delle riunioni. Se egli avesse avuto, in fine, occasione di dire la sua opinione sul disegno di legge, io non avrei portato la decisione conclusiva nei termini nei quali l'ho portata.

NUMEROSO. Nella prima riunione avanzai le mie riserve.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Quanto alle dichiarazioni dell'onorevole Gennai Tonietti Erisia desidero far notare che quanto ha detto è nel complesso già contenuto in mie analoghe proposte, concernenti la struttura un po' diversa da dare all'ente medesimo proprio perché non si tutelino i soli interessi turistici dell'Elba. Inoltre io credo che per rendere più efficiente e più aderente alla realtà l'amministrazione dell'ente, è bene che vi siano i rappresentanti dei comuni: su questo mi sembra che tutti i membri della Commissione non sollevino opposizioni e che siano concordi.

L'onorevole Gennai Tonietti Erisia si è soffermata, soprattutto, sul comma *a*) dell'articolo 4 ed ha proposto il pagamento di una percentuale, citando una legge che io non conosco. Comunque, ci darà gli schiarimenti necessari, perché, a proposito dell'articolo 4, è necessario approvare qualche emendamento che modifichi i mezzi di finanziamento dell'ente.

Per quanto riguarda i rappresentanti degli enti di turismo, anche su questo la onorevole Gennai Tonietti sa bene che vi sono emendamenti che noi siamo disposti ad accettare appunto perché lo scopo che ci ha mossi è di interessare tutti i comuni isolani alla valorizzazione dell'isola.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il disegno di legge all'esame della Commissione ha lo scopo precipuo di concorrere, nel senso più ampio, alla valorizzazione dell'isola d'Elba, nel modo in cui precisava poco fa la onorevole Gennai Tonietti con la sua passione di figlia dell'isola. Una serie di scopi sono perseguiti da questo disegno di legge e basta considerare l'articolo 1 per renderci conto come si agisca in una serie di campi notevolmente diversi. Per questo, anche se a titolo personale potrei avere qualche dubbio sulla opportunità dello strumento adottato, invito la Commissione a dare la sua approvazione al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

È istituito l'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba, avente personalità giuridica, con sede in Portoferraio.

L'Ente suddetto, che avrà la durata di 30 anni, provvede:

a) alla valorizzazione delle risorse naturali dell'Isola;

b) al miglioramento dell'attrezzatura ricettiva dell'isola, anche promuovendo ed incrementando la costruzione, nelle località più adatte come zone climatiche e turistiche, di nuovi nuclei edilizi, villini, alberghi, pensioni ed altri edifici, che al detto scopo possono concorrere;

c) alla compilazione del piano territoriale di coordinamento previsto dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150, promuovendone l'approvazione a norma della legge stessa;

d) alle opere, ed in genere, agli adempimenti che per il regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, convertito in legge con la legge 1° luglio 1926, n. 1380, e per la legge 29 gennaio 1934, n. 321, sono di competenza delle Aziende autonome delle stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'intero territorio dell'isola d'Elba sono riconosciute, a tutti gli effetti del regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, convertito

in legge con la legge 1° luglio 1926, n. 1380, e della legge 29 gennaio 1934, n. 321, le caratteristiche di stazione di cura, soggiorno e turismo.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 3.

I piani regolatori dei comuni dell'Isola, prima di essere sottoposti alle approvazioni previste dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150, sono comunicati all'Ente per il parere. Gli sono altresì comunicati per il parere i progetti per l'esecuzione delle opere pubbliche e migliorie di cui al piano territoriale di coordinamento.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4:

« È devoluta all'Ente la quota dell'imposta di soggiorno spettante alle Aziende autonome delle stazioni di cura, soggiorno e turismo, a termini dell'articolo 7 del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, convertito in legge con la legge 2 giugno 1939, n. 739.

« L'Ente provvede inoltre ai suoi scopi:

a) col 20 per cento della indennità sull'escavazione mineraria che viene attualmente corrisposta ai Comuni dell'Isola e di quella che potrà essere eventualmente corrisposta in prosieguo di tempo anche sotto forma di contributo percentuale sulla quantità di minerale escavato;

b) con gli eventuali contributi della provincia di Livorno e dei comuni dell'isola;

c) con i contributi eventuali della Camera di commercio, industria e agricoltura e dell'Ente provinciale del turismo;

d) con i contributi volontari delle società ed imprese industriali e commerciali dell'Isola;

e) con i proventi delle attività e dei servizi direttamente esercitati;

f) con ogni altro contributo che potrà essergli assegnato da associazioni o da privati ».

A questo articolo è stato proposto dal relatore, onorevole Camposarcuno, un emendamento sostitutivo della lettera *a*), del seguente tenore:

« *a*) con il 10 per cento della indennità sulla escavazione mineraria che viene attualmente corrisposta ai comuni dell'Isola e con una percentuale da convenirsi fra Ente e comuni sulle indennità che potranno essere corrisposte in prosieguo di tempo anche sotto forma di contributo percentuale sulla quantità di minerale escavato ».

L'onorevole Gennai Tonietti propone di sopprimere la lettera *a*) e di aggiungere una nuova lettera *g*) del seguente tenore:

« *g*) col 10 per cento della tassa che in prosieguo di tempo potrà essere applicata a favore dei comuni dell'Isola sulla coltivazione e il trasporto di sostanze minerarie industrialmente utilizzabili appartenenti alla prima categoria fissata dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1927, n. 571 ».

Comunico che la X Commissione permanente (Industria), esaminato il disegno di legge, ha deliberato di esprimere parere favorevole, raccomandando che sia dato maggior sviluppo alla valorizzazione dell'isola sotto il punto di vista industriale e proponendo, altresì, la soppressione della lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 4, in quanto il 20 per cento della indennità sulla escavazione mineraria corrisposto ai comuni deve essere destinato specificamente a scopi assistenziali.

Prego l'onorevole Camposarcuno di illustrare il suo emendamento.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Il mio emendamento tiene conto di una convenzione esistente fra demanio e comuni, e lascia adito alla possibilità di eventuali accordi. Solo in questo modo si fisserebbe una base essenziale per il finanziamento dell'ente. Altre possibilità serie e concrete non ve ne sono.

BERTINELLI. Vorrei sapere se esiste o meno l'obbligo per i comuni di pagare una percentuale sulle escavazioni minerarie a favore dell'Ente. Perché, se i comuni non hanno quest'obbligo, è necessario emanare una apposita legge. Inoltre vorrei sapere se vi è l'obbligo per le compagnie minerarie di pagare ai comuni una percentuale sul materiale escavato, perché se non vi è quest'obbligo, non credo che l'emendamento del relatore possa essere accolto.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Non c'è.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Gennai Tonietti Erisia di svolgere il suo emendamento.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Attualmente non vi è alcun diritto da parte dei comuni minerari di percepire una qualsiasi indennità sul minerale escavato. Vi è, nell'ultima convenzione fra la società concessionaria e il de-

manio, un obbligo di dare una certa somma a titolo assistenziale. Questo l'ho saputo dal Ministero dell'industria che ha espresso parere sfavorevole alla concessione di questo 20 per cento su questa determinata indennità, perché è esplicitamente chiaro che questa somma sarà data ai comuni a scopo assistenziale. Si tratta di un milione e mezzo. Quando la convenzione sarà approvata, la società darà questa somma. Ora io mi domando se possiamo imporre ai comuni di dare il 10 per cento di questa piccola somma che riceveranno a titolo assistenziale, a favore di questo Ente. Per queste ragioni, ho proposto di sopprimere questa lettera *a*).

In essa si dice: « e di quella che potrà essere eventualmente corrisposta in prosieguo di tempo anche sotto forma di contributo percentuale sulla quantità di materiale escavato ». Questo significa che le società concessionarie, a un dato momento, potranno dare ai comuni una piccola cifra sul materiale escavato. Attualmente questo diritto da parte dei comuni non c'è. Ci vorrebbe una legge che lo stabilisse. Finora si sono avuti solo degli accordi nel senso che la Ferromin darà una piccola somma a titolo assistenziale, come ho detto precedentemente.

Non si può, poi, dire in modo generico che si istituisce una percentuale sul minerale escavato, quando domani si potranno avere nell'isola d'Elba nuove escavazioni di altri minerali (ad esempio caolino, acque termali, eccetera); per questo, ho creduto opportuno fare riferimento alla legge mineraria, la quale contiene una elencazione di queste sostanze.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ritengo di poter dare qualche utile schiarimento, soprattutto in relazione al cespite di cui alla lettera *a*) dell'articolo 4.

Nel fascicolo, trovo una lettera del Ministero dell'industria e commercio, in data 15 maggio 1950, che chiarisce abbastanza bene un primo aspetto della situazione: « Per finanziare l'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba, viene proposto, tra l'altro, di assegnare all'Ente stesso l'indennità che in base all'articolo 14 del capitolato generale della convenzione stipulata il 4 ottobre 1938 per l'anticipata rinnovazione della concessione delle miniere demaniali di ferro dell'isola d'Elba, viene corrisposta dalla società concessionaria, per antico diritto, a taluni comuni e comunità. Tale indennità sulle escavazioni minerarie risale all'epoca del Granduca di Toscana, che la assegnò ai comuni di Rio Marina e Rio dell'Elba quale corrispettivo, ecc. Dopo l'annessione della Toscana allo Stato italiano, le miniere passarono in proprietà del demanio statale, ed il compenso assegnato dal Granduca fu lasciato inalterato. Recentemente i comuni riuniti in consorzio allo scopo di rivendicare i loro antichi diritti intenderebbero ottenere dalla società concessionaria una interessenza di lire cento per ogni tonnellata di ferro escavato. Tale rivendicazione dovrà formare oggetto di studio da parte dell'amministrazione finanziaria e di questo Ministero, in sede di rinnovazione della convenzione.

« Per quanto concerne la proposta di assegnare all'Ente quell'introito, questo Ministero, in considerazione delle finalità che esso intende conseguire, non ha nulla in contrario, ma, trattandosi di questione nella quale determinante è la deliberazione delle amministrazioni comunali, non ritiene di poter interferire al riguardo, ecc. ».

Ma vi è di più. Il prefetto di Livorno, con una lettera in data 4 luglio 1950, inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, comunicava le deliberazioni di alcuni comuni dell'isola d'Elba, favorevoli alla rinuncia di quell'introito.

Nella deliberazione in data 28 giugno 1950 del comune di Rio dell'Elba, si legge: « ...delibera di obbligarsi ad assegnare al costituendo ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba, una quota pari al 20 per cento della indennità attualmente corrisposta a questo comune, riservandosi di stabilire la percentuale da corrispondere sul maggior contributo che sarà assegnato ».

Nella deliberazione del comune di Rio Marina, in data 18 giugno 1950, si legge: « ...delibera di assegnare al costituendo ente una quota pari al 20 per cento dell'attuale indennità che questa amministrazione annualmente riceve, e fin d'ora impegnarsi alla devoluzione di una quota... ».

Ora, mi sembra che, di fronte a queste documentazioni, provenienti non soltanto dal Ministero dell'industria, ma anche dalle amministrazioni comunali interessate, non dovrebbero esservi più incertezze.

Evidentemente, la perplessità espressa dal Ministero delle finanze è determinata dal fatto che la rinunzia di questa percentuale potrà pregiudicare il pareggio dei bilanci comunali, ma, dal momento che le amministrazioni interessate sono d'accordo, non dovrebbe sorgere in noi più alcun dubbio.

NUMEROSO. Oltre le due delibere che ella ci ha letto, ve ne sono di altri comuni?

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La situazione è questa: vi sono comuni che godono di quell'antico diritto, e questi hanno dichiarato di rinunziarvi. Gli altri comuni (e vi sono in atto altre deliberazioni) dichiarano d'impegnarsi alla cessione di una quota parte dell'imposta di soggiorno e di quella eventuale che potremo stabilire.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Dagli schiarimenti forniti dall'onorevole Sottosegretario, mi accorgo che siamo di fronte ad una montatura, in quanto il Ministero dell'industria si basa su quell'indennità che risale al Granducato di Toscana; volete sapere a quanto ammonta? A cinque mila lire annue.

I comuni interessati si fanno ora molte illusioni sulla convenzione in corso di stipulazione: non sanno che vi è esplicitamente detto che un milione e mezzo sarà ripartito fra i quattro comuni delle zone minerarie a scopi assistenziali. A questo proposito, la mia preoccupazione è questa: se lasciamo il 10 per cento sulle indennità attuali, quando i comuni dovranno percepire questo introito, a quale capitolo del bilancio lo dovranno iscrivere? Poiché la somma viene concessa a scopo assistenziale, evidentemente, dovrà essere iscritta in quel capitolo del bilancio. Non possiamo imporre loro di detrarre, dalle trecentomila lire, sessantamila per scopi diversi.

SAILIS. Poiché siamo d'accordo nel voler valorizzare l'isola d'Elba, perché non istituiamo noi, in questa sede, sia pure al comma *a*), un contributo obbligatorio delle società verso l'ente? Siamo in sede deliberante e abbiamo il dovere di istituire qualche cosa di solido, di duraturo, che non intacchi la libertà di movimento delle industrie, ma che serva, veramente, a rafforzare il costituendo ente.

Se vogliamo effettivamente valorizzare l'isola d'Elba, bisogna che diamo una base economica stabile alla sua valorizzazione.

Quindi, proporrei di studiare l'opportunità di stabilire, legislativamente, un contributo obbligatorio delle aziende industriali verso l'ente.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Quello che ha detto il collega Sailis è molto convincente. Però l'articolo parla di un eventuale contributo che, in prosieguo di tempo, si potrà ottenere e i comuni, in quella delibera, si facevano l'illusione di avere una percentuale. Io penso però che non potremo stabilire in questa sede un contributo da parte delle società. Con il mio emendamento mi riferivo a quello che domani può essere un introito dell'ente, al di fuori di quella minima somma che potrebbe aversi dalla convenzione attuale. In questo disegno di legge possiamo porre un punto fermo dicendo che, in seguito, si potrà ottenere l'imposizione di una tassa da parte dei comuni: i comuni saranno obbligati a dare una certa percentuale all'ente. Questo lo possiamo stabilire, perché, in fondo, risponde al testo del disegno di legge.

Bisogna tener presente che vi è un contributo già operante, che risale alle antiche convenzioni del Granducato di Toscana, rappresentato da una cifra esigua e l'altro di un milione e mezzo che è dato a scopo assistenziale ed è contenuto nell'attuale convenzione.

Io propongo con il mio emendamento la soppressione della prima parte riguardante l'indennità sulla escavazione mineraria, perché favorendo l'ente, verrebbero tassati i comuni. Io conosco i sindaci dell'isola d'Elba, ho parlato con gli interessati e conosco lo spirito delle delibere fatte, delibere che erano poggiate sull'illusione di avere un contributo in prosieguo di tempo sulle escavazioni minerarie.

TURCHI. Mi limito ad alcune osservazioni in merito all'emendamento dell'onorevole Gennai Tonietti.

Abbiamo saputo questa mattina dalle sue dichiarazioni che cosa sia quella indennità che dovrebbe assicurare al costituendo ente i mezzi necessari per vivere.

Quella indennità alla quale si riferisce la lettera *a*) dell'articolo 4, si traduce in poche migliaia di lire, quindi, in una cifra assolutamente trascurabile ed insufficiente ad assicurare il minimo indispensabile per la vita dell'ente. Ciononostante non credo che si debba sopprimerla in quanto sottrarre poche migliaia di lire a un comune anche se è molto povero, non significa mandarlo in rovina.

Sono invece d'accordo con la lettera aggiuntiva che l'onorevole Gennai Tonietti propone, pur considerando che restiamo ancora nel vago affidandoci ad una eventualità che si può verificare e può non verificarsi.

Io avrei desiderato che ella, che conosce così bene la situazione, avesse presentato una proposta di legge in questo senso.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Non so se debbo anticiparlo, ma, se vi fa piacere, annunzio che la proposta di legge sarà presentata fra pochi giorni.

TURCHI. È una esigenza assoluta se consideriamo con serietà il disegno di legge di cui ci occupiamo. Ella conosce la situazione perché la vive, io la conosco perché me l'hanno riferita e nel Comitato ristretto che si è occupato della prima delibazione del disegno di

legge ho detto che è una esigenza avvertita da tutta la popolazione dell'isola, la quale, in seguito alla crisi dell'industria, si è trovata in questa situazione e va alla ricerca di qualcosa che le consenta di vivere. Creiamo quindi l'ente, ma diamogli i mezzi necessari, non dico perché assolva i compiti istituzionali, ma, quanto meno, perché possa vivere.

Quindi, concludendo, sarei d'avviso che possa restare il testo del disegno di legge così com'è, approvando l'emendamento Gennai Tonietti aggiuntivo di una nuova lettera *g*).

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Dopo l'ampia discussione che si è avuta sul comma *a*) penso che la Commissione possa tranquillamente accogliere il testo governativo.

Io avevo presentato l'emendamento che mirava alla riduzione dal 20 al 10 per cento dell'indennità, ma dopo gli schiarimenti dati dalla onorevole Gennai Tonietti che dice trattarsi di piccole somme, sarei favorevole a mantenere il 20 per cento.

BERTINELLI. Ho la preoccupazione che la legge sia assolutamente inoperante. Non dobbiamo fare della poesia o del lirismo. Dobbiamo fare una legge la cui osservanza debba essere imposta ai comuni.

Orbene, se lasciamo la dizione del comma *a*) così come è espressa nel testo del disegno di legge o come è suggerita dagli emendamenti Gennai Tonietti-Camposarcuno, mi pare che consentiremmo ai comuni di sottrarsi all'esecuzione di questa disposizione che noi invece vogliamo attuare. La dizione parla di indennità sull'escavazione mineraria.

Orbene, sia nell'attuale contributo che risale al Granducato di Toscana (circa 10 mila lire, somma, quindi, inefficiente e ridicola) sia nella legge che diventerà operante fra due o tre mesi, non si parla di indennità sull'escavazione. Mentre il contributo del Granducato di Toscana potrà essere considerato come una indennità sull'escavazione, la nuova legge che sarà operante fra tre mesi parla di una elargizione a titolo assistenziale. Cosicché, quando andremo al comune di Rio Marina a chiedere il 20 per cento sulle 3 mila lire che questo comune prenderà con la sua quota sul milione e mezzo, il comune potrà rispondere: badate, quella somma non è un'idennità sull'escavazione mineraria, ma una elargizione che mi viene data a un determinato titolo.

Consideriamo bene tutto il problema prima di approvare l'articolo, altrimenti i comuni verseranno soltanto il 20 per cento sull'indennità di escavazione mineraria che attualmente, come i colleghi hanno sentito, è del tutto inadeguata.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Vorrei sottolineare la necessità di scindere, a mio parere, questa lettera *a*) dell'articolo 4 in due parti distinte: una con riferimento alla somma che viene corrisposta oggi, l'altra con riferimento a quella che potrà essere corrisposta in avvenire, quando, in ipotesi, sarà approvata la proposta di legge testé annunciataci dalla collega Gennai Tonietti. Con questo, evidentemente, si intende insistere perché sia mantenuta nel disegno di legge la quota relativa alla corresponsione attualmente fatta. Faccio presente alla collega Gennai Tonietti che anche con quella cifra alla quale ha fatto riferimento, cioè un milione e 500 mila lire, applicare a favore dell'ente una percentuale del 20 per cento significa dargli la disponibilità di 300 mila lire: una cifra che, ripartita tra i varî comuni dell'Isola, significa una incidenza piuttosto modesta sui bilanci comunali, i quali verranno a perdere il corrispettivo dello stipendio di un impiegato per un mese o un mese e mezzo, mentre, assicurata a questo ente insieme ai proventi dell'imposta di soggiorno, consente di fare un bilancio tutt'altro che lauto ma sufficiente per offrire garanzia di un buon funzionamento. Aggiungo a questo riguardo che non mi pare che possa esservi alcun ostacolo a questa devoluzione anche in quella forma alla quale accennava la onorevole Gennai Tonietti e di cui si preoccupano i colleghi della Commissione Industria e cioè che questa corresponsione da parte delle società minerarie venga fatta a scopo assistenziale. È troppo chiaro il significato di questa formula: le società minerarie non desiderano che si riconosca alcun diritto da parte dei comuni e chiedono che la si consideri come una spontanea elargizione. Questa formula non ha insomma altro scopo che di cautelare le società. L'espressione stessa « a fini assistenziali » è poi così vasta e generica che non c'è dubbio che vi si possa far rientrare anche questo ente che nelle intenzioni dei sostenitori dovrebbe appunto contribuire al miglioramento delle condizioni generali dell'Isola.

Quindi, io proporrei una nuova lettera *a*) così formulata: « col 20 per cento delle corresponsioni attualmente fatte ai comuni dell'Isola, in relazione alla escavazione mineraria, da parte delle società concessionarie ». È una formula così generica che non c'è pericolo che si possa sottrarre nulla. Aggiungerei, poi, una lettera *a*-bis), che, riprodurrebbe sostanzialmente la formula della collega Gennai Tonietti modificata formalmente. Essa sarebbe la seguente: « col 20 per cento del contributo

o di quella corresponsione a qualunque titolo gravante sulla coltivazione ed il trasporto di sostanze minerarie industrialmente utilizzabili appartenenti alla prima categoria fissata dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1927, n. 571, che in prosieguo di tempo potrà essere attribuita a favore dei comuni dell'Isola ». Parlando di contributo o corresponsione a qualunque titolo non v'è dubbio che qualunque veste giuridica venga a darsi a quella somma che le società pagheranno, la percentuale all'ente sarà sempre assicurata.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Accetterei la lettera *a*) e la nuova lettera *b*) proposte dal Sottosegretario riducendo però la percentuale al 10 per cento; se noi imponiamo un contributo a una parte dei comuni a favore dell'ente commetteremmo una ingiustizia. I comuni nell'adottare quelle delibere non valutavano esattamente la situazione attuale. Io interpreto il pensiero stesso dei sindaci dei quattro comuni minerari e trovo che la percentuale del 20 per cento è eccessiva. L'ente potrà assumere in seguito altri proventi. Ma perché dobbiamo far sì che chi paghi di più sia chi, in fin dei conti, avrà i minori vantaggi dalla valorizzazione turistica, e cioè i comuni minerari?

NUMEROSO. Io propongo che la percentuale sia ridotta al 15 per cento.

ROSSI PAOLO. Io conosco abbastanza bene l'Isola. Vi sono due tipi di economia addirittura in contrasto. L'industria turistica ha interesse a che le miniere siano ridotte. Far pagare dai comuni minerari un forte contributo a favore di un ente dal quale essi non traggono alcun vantaggio mi pare che sia la cosa meno ragionevole. Quindi insisto perché si approvi l'emendamento della collega Gennai Tonietti.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Questo ente non deve essere un ente di natura turistica, ma un ente che si propone tutta una serie di altri scopi rispetto ai quali il turismo è necessario. A questa tesi corrisponde l'impostazione di questo disegno di legge, che ha per scopo la valorizzazione delle risorse naturali dell'Isola e non delle sole risorse turistiche. Quindi, non è legittimo dire che la zona mineraria non deve pagare per la valorizzazione turistica dell'Isola, perché lo scopo dell'ente non è solo la valorizzazione turistica, ma molto più ampio. Bisogna, inoltre, tener presente che allo stato attuale delle cose la tassa di soggiorno sarà la più notevole delle fonti di finanziamento. Evidentemente, non la pagheranno i comuni minerari, ma quegli altri comuni dove è preminente l'attrezzatura turistica. Non c'è nulla di strano e di illogico.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Accetto le modifiche proposte dal Governo e ritiro il mio emendamento sostitutivo della lettera *a*).

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione le nuove lettere *a*) e *a-bis*) — che diverrebbe lettera *b*) — proposte dal Governo e accettate dal relatore:

« *a*) col 20 per cento delle corresponsioni attualmente fatte ai comuni dell'Isola, in relazione alla escavazione mineraria, dalle società concessionarie;

« *a-bis*) col 20 per cento del contributo o di quella corresponsione a qualunque titolo gravante sulla coltivazione ed il trasporto di sostanze minerarie industrialmente utilizzabili appartenenti alla 1ª categoria fissata dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1927, n. 571, che in prosieguo di tempo potrà essere attribuito a favore dei comuni dell'Isola ».

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione l'articolo 4 così modificato:

« È devoluta all'Ente la quota dell'imposta di soggiorno spettante alle Aziende autonome delle stazioni di cura, soggiorno e turismo, a termini dell'articolo 7 del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, convertito in legge con la legge 2 giugno 1939, n. 739.

L'Ente provvede inoltre ai suoi scopi:

a) col 20 per cento delle corresponsioni attualmente concesse ai comuni dell'Isola, in relazione alla escavazione mineraria, dalle società concessionarie;

b) col 20 per cento del contributo o della corresponsione a qualunque titolo gravante sulla coltivazione ed il trasporto di sostanze minerarie industrialmente utilizzabili appartenenti alla prima categoria fissata dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1927, n. 571, che in prosieguo di tempo potrà essere attribuito a favore dei comuni dell'Isola;

c) con gli eventuali contributi della provincia di Livorno e dei comuni dell'isola;

d) con i contributi eventuali della Camera di commercio, industria e agricoltura e dell'Ente provinciale del turismo;

e) con i contributi volontari delle società ed imprese industriali e commerciali dell'Isola;

f) con i proventi delle attività e dei servizi direttamente esercitati;

g) con ogni altro contributo che potrà essergli assegnato da associazioni o da privati ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 5:

« Sono organi dell'Ente: il Consiglio di amministrazione, la Giunta esecutiva, il presidente.

Le relative attribuzioni sono regolate dallo statuto dell'Ente ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6:

« Il Consiglio di amministrazione è composto:

1°) da un funzionario della Prefettura di Livorno, designato dal prefetto;

2°) da un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura di Livorno;

3°) da un rappresentante dell'amministrazione provinciale di Livorno;

4°) da due rappresentanti dell'Ente provinciale del turismo scelti tra persone particolarmente competenti della materia e residenti nell'Isola;

5°) dal sindaco di Portoferraio e da un rappresentante degli altri sindaci dell'Isola dai medesimi eletto;

6°) da due rappresentanti delle imprese industriali, commerciali e agricole dell'Isola, nominati dal prefetto di Livorno, sentite le organizzazioni di categoria esistenti;

7°) da due rappresentanti, residenti nell'Isola, delle categorie dei lavoratori, nominati dal prefetto di Livorno, sentite le organizzazioni di categoria esistenti.

Il Consiglio di amministrazione elegge nel suo seno il presidente ed un vicepresidente.

I componenti del Consiglio durano in carica 4 anni e possono essere confermati ».

A questo articolo sono stati presentati numerosi emendamenti. Il primo, dall'onorevole Turchi, propone di sostituire tutto l'articolo con il seguente:

« Il Consiglio di Amministrazione è composto:

1°) dai Sindaci dei Comuni dell'Isola e per il Comune di Portoferraio dal Sindaco e da un rappresentante designato dal consiglio comunale;

2°) da un rappresentante della provincia;

3°) da un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura di Livorno;

4°) da un rappresentante dell'Ente provinciale del turismo, particolarmente competente e residente nell'Isola;

5°) da un rappresentante delle imprese industriali, commerciali e agricole dell'Isola, nominato dal prefetto, su conforme parere delle organizzazioni di categoria esistenti;

6°) da due rappresentanti, residenti nell'Isola, delle categorie dei lavoratori, nominati dal prefetto su conforme parere delle organizzazioni di categoria esistenti ».

Vi sono, poi, alcuni emendamenti dell'onorevole Camposarcuno. Egli propone di sostituire rispettivamente i nn. 4°, 5° e 6° con i seguenti:

« 4°) da un rappresentante dell'Ente provinciale del turismo scelto fra le persone particolarmente competenti in materia ».

« 5°) da tutti i sindaci dell'Elba o da loro rappresentanti permanenti e, per il comune di Portoferraio, oltre al sindaco, da un altro rappresentante designato dal Consiglio comunale ».

« 6°) da tre rappresentanti delle imprese industriali, commerciali e agricole dell'Isola, nominati dal prefetto di Livorno sentite le organizzazioni di categoria esistenti ».

Infine, vi sono altri emendamenti dell'onorevole Gennai Tonietti Erisia intesi a fissare al n. 4°, anziché due rappresentanti, un rappresentante.

L'onorevole Gennai Tonietti propone poi di sostituire il n. 5° con il seguente:

« 5°) dai sindaci dell'isola d'Elba o da loro rappresentanti ».

Al comma 6° propone inoltre di stabilire 3 rappresentanti anziché 2.

Prego l'onorevole Turchi di svolgere il suo emendamento.

TURCHI. Dalla lettura dei varî emendamenti proposti, i colleghi avranno potuto notare che su alcuni di essi vi è uniformità di intenti. Questa circostanza nasce dal desiderio e dalla volontà degli isolani, i quali, avendo preso conoscenza del disegno di legge e dell'articolo 6 così come è stato redatto, si sono domandati se si creava o meno un ente a favore dell'Isola d'Elba; ed hanno riconosciuto che, data la situazione dell'Isola, occorreva costituire un consiglio di amministrazione dell'ente, nel quale fossero rappresentati tutti i comuni con i loro sindaci. Questa esigenza era stata fatta presente anche alla Presidenza del Consiglio quando era in elaborazione il disegno di legge. Poi, gli orientamenti furono diversi e fu redatto l'articolo 6 nel testo che conosciamo.

Vi è qualche discordanza, invece, per le altre disposizioni dell'articolo 6. La proposta di sostituire al testo dell'articolo quello da me presentato si ispira al seguente principio: se l'ente è istituito a favore degli isolani, è necessario che gli estranei all'Isola siano nel minor numero possibile, assicurando invece la rappresentanza nel consiglio d'amministrazione dell'ente alle categorie che hanno interesse alla valorizzazione dell'Isola. Per queste ragioni ho ridotto i rappresentanti delle categorie commerciali e industriali da 2 a 1. Nello stesso tempo, per evitare interferenze non necessarie e spesso dannose, ho proposto che i rappresentanti delle categorie non siano nominati dal prefetto su designazione delle categorie, ma bensì nominati dal prefetto su conforme parere delle categorie. Si tratta di immettere nell'ente la rappresentanza di tutti i comuni, riducendo la rappresentanza delle categorie e, quindi, di persone estranee all'Isola, e assicurando quella delle categorie interessate attraverso persone che hanno la fiducia di esse e che il prefetto non deve poter scegliere a suo piacimento, ma semplicemente confermare nell'atto di nomina.

PRESIDENTE. L'onorevole Camposarcuno ha facoltà di svolgere i suoi emendamenti.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Io ho proposto emendamenti ai nn. 4°, 5° e 6°. Per quanto riguarda l'emendamento al n. 4°, inteso a ridurre ad uno il rappresentante dell'Ente provinciale del turismo, esso è dovuto alla mia convinzione che una sola persona sia più che sufficiente per rappresentare questo settore. Inoltre ho soppresso l'obbligo di residenza nell'Isola poiché mi sembra non sia necessario stabilire questo elemento potendosi trovare un competente anche fuori dell'Isola d'Elba.

Sul n. 5° v'è l'accordo per una rappresentanza di tutti i comuni dell'Isola nel Consiglio d'amministrazione dell'Ente. Per il comune di Portoferraio, che è il più importante dell'Isola, vi potrà essere, secondo il mio emendamento, anche un altro rappresentante. Questo è detto anche nella proposta dell'onorevole Turchi.

Per quanto, infine, riguarda il n. 6°, mentre il testo governativo parla di due rappresentanti, io ne propongo tre tratti dalle imprese industriali, commerciali e agricole dell'Isola, che sono le più importanti. Essi devono essere nominati dal prefetto sentite le organizzazioni di categoria. Quindi si conciliano gli interessi delle due parti interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Gennai Tonietti Erisia ha facoltà di svolgere i suoi emendamenti.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Per il n. 4° concordo con la proposta del relatore: cioè di ridurre a uno solo il rappresentante dell'Ente provinciale del turismo. Desidererei però che la scelta cadesse su una persona residente nell'Isola, anche allo scopo di risparmiare le spese di trasferta.

Ho proposto, poi, di sostituire il n. 5° col seguente: « dai sindaci dei comuni dell'isola d'Elba o dai loro rappresentanti », poiché penso che tutti i comuni debbono avere la loro rappresentanza in seno al Consiglio. Non vedo, però, l'opportunità di far rappresentare il comune di Portoferraio da due persone, poiché questi consiglieri che nominiamo non debbono rappresentare il numero degli abitanti, ma le esigenze locali.

Al n. 6°, sostituirei: « tre rappresentanti » ai due proposti.

L'onorevole Turchi vorrebbe ridurli ad una sola persona; io invece propongo che siano tre perché dovranno rappresentare particolari esigenze. Vorrei, quindi, un rappresentante per le imprese commerciali, uno per quelle industriali, uno per quelle agricole; naturalmente, tutti residenti nell'Isola.

BERTINELLI. Sono anch'io d'accordo che tutti i comuni debbano essere rappresentati in seno al consiglio d'amministrazione del costituendo Ente. Sono anche del parere che uno dei requisiti per la scelta debba essere quello della residenza sul luogo, onde risparmiare le trasferte, che inciderebbero in forte misura sul contributo di 300 mila lire che abbiamo stabilito.

D'altronde, trattandosi di problemi locali, è naturale che le persone più idonee siano quelle scelte sul posto.

Sono del parere che anche il comune di Portoferraio debba avere un solo rappresentante, prima di tutto per una questione di equità verso gli altri comuni, poi perché non è escluso che un cittadino di Portoferraio possa entrare nel consiglio in rappresentanza di un'altra associazione.

Sono perplesso però sul numero dei rappresentanti delle organizzazioni: l'onorevole Turchi ne propone uno solo, mentre la onorevole Gennai Tonietti ne propone addirittura tre. Una certa perplessità mi dà anche la espressione usata dall'onorevole Turchi, allorché dice: da un rappresentante dell'organizzazione, scelto dal prefetto sul conforme parere delle organizzazioni interessate.

Sono d'accordo sui motivi ispiratori di questa proposta, cioè che il prefetto non debba procedere alle nomine con propri criteri, ma debba tener conto della volontà degli organismi interessati. Senonché, mi sembra non opportuno vincolarlo in modo così drastico.

In conclusione, io direi: « un rappresentante, su parere... ».

MOLINAROLI. All'articolo 6 desidererei proporre un comma aggiuntivo del seguente tenore: « La funzione di consigliere è gratuita ».

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Vi è un emendamento sostitutivo dell'onorevole Turchi; vi sono emendamenti parzialmente sostitutivi del relatore e della onorevole Gennai Tonietti. Naturalmente, ritengo che sia opportuno seguire lo schema del testo governativo. D'altra parte, sotto questo profilo, vorrei fare osservare all'onorevole Turchi che, se i sindaci volevano essere in primo piano, si sarebbero dovuti accontentare di un consorzio di comuni, nel qual caso non avrebbero avuto nessun « intruso ».

Dalla discussione, è risultata pacifica l'inclusione, nel consiglio di amministrazione dell'Ente, del funzionario della prefettura, del rappresentante della camera di commercio e del rappresentante dell'amministrazione provinciale di Livorno. I punti di dissenso cominciano al n. 4°. Qui, da parte degli onorevoli Camposarcuno e Turchi, si chiede che il rappresentante dell'Ente provinciale del turismo sia uno solo, in luogo di due.

Il Governo concorda. Dissente soltanto dal desiderio dell'onorevole Camposarcuno, che la scelta possa cadere su persona estranea all'Isola. Vorrei, anzi, a titolo personale, esprimere l'avviso sulla opportunità di sopprimere sia al n. 4° che al n. 7°, l'espressione « residenti nell'Isola », e compilare un comma aggiuntivo col quale, con riferimento generico a tutti i componenti del consiglio di amministrazione — escluso il funzionario della prefettura di Livorno — si richieda sempre il requisito della residenza nell'Isola.

Sul n. 5°, si propone, da parte del relatore e dell'onorevole Turchi, una partecipazione di tutti i sindaci dell'Isola, con due rappresentanti per il comune di Portoferraio, mentre la onorevole Gennai Tonietti vorrebbe un rappresentante per ogni comune, compreso Portoferraio.

Tengo a sottolineare che se nel testo governativo è stato disposto che i rappresentanti dei comuni fossero solamente due, ciò è dovuto al desiderio di ridurre il numero dei componenti il consiglio di amministrazione, allo scopo di assicurare una maggiore funzionalità dell'organo. Comunque, date le richieste che da ogni parte sono formulate, perché tutti i sindaci dell'Isola abbiano una loro voce in questo consesso e poiché lo stesso prefetto di Livorno, insistentemente, chiede, rendendosi conto del desiderio dei comuni, che tutti i sindaci siano rappresentati, il Governo non ha difficoltà ad aderire a questa richiesta, restando inteso però che, quanto meno, si faccia in modo che nessun comune abbia una rappresentanza maggiore di un altro per effetto di una maggiore popolazione. Quando il comune ha il suo sindaco non vi è necessità che vi sia anche un assessore o un consigliere al suo fianco. D'altra parte, i comuni debbono essere su un piede di parità. Quindi, aderirei a questa ammissione di tutti i sindaci, però adottando la formula dell'onorevole Gennai Tonietti

Per quanto si riferisce al n. 6° « rappresentanti delle imprese industriali, commerciali e agricole dell'Isola », poiché queste imprese sono tre, vi è la proposta dell'onorevole Camposarcuno di portare questi rappresentanti a tre (nello stesso senso si è espressa l'onorevole Gennai Tonietti) mentre l'onorevole Turchi li vorrebbe ridurre a uno.

Ora, vorrei far presente all'onorevole Turchi che all'articolo 4 abbiamo stabilito che fra i cespiti di cui deve vivere questo ente, vi siano « anche i contributi volontari delle società ed imprese industriali e commerciali dell'Isola ».

Se vogliamo sperare che, effettivamente, queste imprese diano il loro contributo all'ente, è necessario permettere che ognuna abbia il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione, altrimenti saremmo fuori dal terreno della realtà pensando che queste imprese diano dei fondi senza controllarne l'impiego. Per queste ragioni, aderisco alla proposta dell'onorevole relatore, perché questi membri vengano elevati a tre, appunto perché tre sono le imprese considerate.

Il « su conforme parere delle organizzazioni di categoria esistenti » proposto dall'onorevole Turchi non è accettabile, perché non esiste nella prassi legislativa. Io potrei accedere alla dizione « su designazione delle organizzazioni di categoria esistenti ». E ciò vale sia per il n. 6° che per il n. 7°.

Sono perfettamente d'accordo con l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Molinaroli, anzi, a titolo personale, aggiungerei qualcosa di più: che per i membri del consiglio di amministrazione non si procede

al rimborso spese, poiché esse sono poste a carico dei singoli enti. È una mia idea, ma non ne faccio proposta formale, e non chiedo che sia posta in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'articolo 6 che avverrà per divisione. Pongo in votazione il primo comma, fino al n. 3°, dell'articolo 6, sul quale non sono stati presentati emendamenti:

« Il Consiglio di amministrazione è composto:

1°) da un funzionario della Prefettura di Livorno, designato dal prefetto;

2°) da un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura di Livorno;

3°) da un rappresentante dell'amministrazione provinciale di Livorno; ».

(*Sono approvati*).

Passiamo al n. 4°:

« 4°) da due rappresentanti dell'Ente provinciale del turismo scelti tra persone particolarmente competenti della materia e residenti nell'Isola; ».

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Bisognerà sopprimere le parole: « e residenti nell'Isola ».

TURCHI. Propongo anche di sostituire le parole: « da due rappresentanti », con « da un rappresentante ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il numero 4°, così modificato.

(*È approvato*).

Passiamo al n. 5°:

« 5°) dal sindaco di Portoferraio e da un rappresentante degli altri sindaci dell'Isola dai medesimi eletto; ».

GENNAI TONIETTI ERISIA. Ho proposto di sostituirlo col seguente: « dai sindaci dell'Elba o dai loro rappresentanti permanenti ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il n. 5°, nel nuovo testo proposto dall'onorevole Gennai Tonietti Erisia.

(*È approvato*).

Passiamo al n. 6°:

« 6°) da due rappresentanti delle imprese industriali, commerciali e agricole dell'Isola, nominati dal prefetto di Livorno, sentite le organizzazioni di categoria esistenti; ».

È stato qui proposto dal Governo di sostituire le parole « sentite le organizzazioni di categoria esistenti » con « su designazione delle organizzazioni di categoria esistenti », nonché di sostituire i due rappresentanti con tre.

Pongo in votazione il n. 6°, così modificato.

(*È approvato*).

Passiamo al n. 7°:

« 7°) da due rappresentanti, residenti nell'Isola, delle categorie dei lavoratori, nominati dal prefetto di Livorno, sentite le organizzazioni di categoria esistenti ».

Anche qui è stato proposto dal Governo di sopprimere le parole « residenti nell'Isola », nonché di sostituire le parole « sentite le organizzazioni di categoria esistenti », con « su designazione delle organizzazioni di categoria esistenti ».

TURCHI. Accettando i tre rappresentanti delle imprese industriali, commerciali e agricole, mi sembrava implicito che la stessa rappresentanza dovesse essere assicurata alle categorie lavoratrici. Non ne ho parlato prima perché lo ritenevo implicito.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Il Consiglio di amministrazione diverrebbe, con questa inclusione, pletorico.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Accetto la modifica proposta dall'onorevole Turchi.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione il n. 7°, con le modifiche accolte dal Governo.

(*È approvato*).

È stato, ora, proposto, dal Sottosegretario Lucifredi, un comma aggiuntivo, del seguente tenore: « I membri del consiglio di amministrazione, ad eccezione del funzionario di cui al n. 1°, devono essere residenti nell'Isola ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura del penultimo comma dell'articolo 6: « Il Consiglio d'amministrazione elegge nel suo seno il presidente ed un vicepresidente ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'ultimo comma dell'articolo 6 che è del seguente tenore: « I componenti del Consiglio durano in carica 4 anni e possono essere confermati ».

A questo comma l'onorevole Molinaroli ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo: « La funzione di consigliere è gratuita ».

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Molinaroli.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'ultimo comma, così modificato.

(*È approvato*).

Do ora lettura dell'articolo 6, come risulta con gli emendamenti approvati:

« Il Consiglio di amministrazione è composto:

1°) da un funzionario della Prefettura di Livorno, designato dal prefetto;

2°) da un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura di Livorno;

3°) da un rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Livorno;

4°) da un rappresentante dell'Ente provinciale del turismo scelto tra persone particolarmente competenti della materia;

5°) da i sindaci dell'isola d'Elba e dai loro rappresentanti permanenti;

6°) da tre rappresentanti delle imprese industriali, commerciali e agricole dell'Isola, nominati dal prefetto di Livorno, su designazione delle organizzazioni di categoria esistenti;

7°) da tre rappresentanti delle categorie dei lavoratori nominati dal prefetto di Livorno, su designazione delle organizzazioni di categoria esistenti.

I membri del Consiglio di amministrazione, ad eccezione dei funzionari di cui al n. 1°, debbono essere residenti nell'Isola.

Il Consiglio di amministrazione elegge nel suo seno il presidente ed un vicepresidente.

I componenti del consiglio durano in carica quattro anni e possono essere confermati. La funzione di consigliere è gratuita ».

Passiamo all'articolo 7:

« La Giunta esecutiva è composta:

1°) dal presidente e dal vicepresidente del Consiglio di amministrazione;

2°) da tre membri eletti dal Consiglio di amministrazione nel proprio seno, uno dei quali scelto tra i rappresentanti dell'Ente provinciale del turismo ».

A questo articolo l'onorevole Gennai Tonietti Erisia ha proposto un emendamento soppressivo, al numero 2°, delle parole: « uno dei quali scelto tra i rappresentanti dell'Ente provinciale del turismo ».

GENNAI TONIETTI ERISIA. La ragione del mio emendamento è semplice: tende appunto a non dare eccessivo risalto all'attività turistica dell'Ente.

MOLINAROLI. Ritengo anch'io giusto sopprimere queste parole; però non si deve tralasciare di tener presente il concetto che nella Giunta esecutiva vi sia un rappresentante del turismo.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Anch'io ritengo che sia interesse dell'Ente che la Giunta esecutiva comprenda anche un rappresentante del turismo, e ritengo che questa scelta sia opportuna e venga fatta, con sistema democratico, dal Consiglio di amministrazione. Dichiaro di essere favorevole all'emendamento dell'onorevole Gennai Tonietti Erisia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Gennai Tonietti Erisia, soppressivo, al n. 2°, delle parole: « uno dei quali scelto tra i rappresentanti dell'Ente provinciale del turismo ».

(*È approvato*).

Pongo, ora, in votazione l'articolo 7, così modificato.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 8:

« Il controllo generale della amministrazione dell'Ente è affidato ad un Collegio composto di tre revisori effettivi e tre supplenti.

I revisori sono nominati:

a) due effettivi e due supplenti dal prefetto di Livorno;

b) uno effettivo ed uno supplente dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

I revisori durano in carica 2 anni e possono essere confermati ».

TURCHI. Io proporrei di invertire le disposizioni della lettera *a*) con quelle della lettera *b*) e cioè di far nominare un revisore effettivo e uno supplente dal prefetto di Livorno e due revisori effettivi e due supplenti dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

LONGHENA. Ma si tratta di revisori...

TURCHI. Io sono convinto che un Ente può benissimo nominare i revisori, mentre è giusto che l'intervento del prefetto sia ridotto al minimo.

MOLINAROLI. Non mi spiego la dizione: « Il controllo generale dell'amministrazione dell'Ente, ecc. » quando questo controllo è previsto dalla stessa costituzione dell'Ente, costituzione che, del resto, avviene per legge. Infatti, ogni amministrazione, nomina i suoi revisori. Infine, non mi sembra neppure conveniente far nominare tutti questi revisori dal prefetto, tanto più che spetta al prefetto il controllo dell'Ente.

NUMEROSO. Io sarei d'avviso di sopprimere il primo comma dell'articolo 8, perché mi sembra inconcepibile l'esistenza di un collegio di revisori, quando l'Ente è sottoposto al controllo del prefetto.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Io proporrei di sostituire tutto l'articolo 8 col seguente:

« Il Consiglio di amministrazione procede alla nomina di un collegio di revisori dei conti composto da tre membri effettivi e due supplenti. I revisori durano in carica due anni e possono essere confermati ».

TURCHI. Ritiro il mio emendamento, perché la soluzione prospettata dal Sottosegretario è, evidentemente, più favorevole al principio cui si ispirava la mia precedente proposta, cioè di limitare l'ingerenza del prefetto.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 8 nel nuovo testo proposto dal Sottosegretario Lucifredi, del quale è stato dato in precedenza lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 9:

« Il Consiglio di amministrazione delibera lo statuto dell'Ente ed i regolamenti riguardanti l'amministrazione e la contabilità, nonché quelli relativi all'assunzione, allo stato giuridico ed al trattamento economico e di quiescenza del personale.

« Lo statuto ed i regolamenti predetti e le eventuali modificazioni sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per l'interno e per l'industria e commercio ».

MOLINAROLI. Sono contrario alla statuizione di un vero e proprio regolamento organico per il personale dell'ente, perché ciò farebbe aumentare, oltre il necessario, il numero degli impiegati, che invece deve essere ridotto al minimo indispensabile. Propongo, perciò, di sostituire al primo comma dell'articolo 9 le parole: « nonché quelli relativi alla assunzione, allo stato giuridico ed al trattamento economico e di quiescenza del personale », con le seguenti: « Al funzionamento dell'ente si provvede con temporanei incarichi a personale dipendente dai comuni o altri enti pubblici dell'isola ».

In questo modo resterebbe esclusa la possibilità di creare dei ruoli impiegatizi e, d'altra parte, l'ente avrebbe a disposizione quel personale che le occorre per il minimo lavoro che dovrà svolgere.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il concetto espresso dall'onorevole Molinaroli attraverso il suo emendamento risponde al criterio costantemente seguito in ogni occasione da questa Commissione. L'emendamento stesso vorrebbe, in altre parole, significare la possibilità per qualche impiegato o lo stesso segretario comunale, di avere l'incarico di lavorare un paio d'ore al giorno presso l'amministrazione dell'ente. Possiamo senz'altro ritenere che degli impiegati disposti a svolgere tale lavoro straordinario, in aggiunta al loro normale di ufficio, ne troveremo quanti ne occorreranno; le offerte, anzi, supereranno il bisogno. In questo modo anche l'indennità non graverà eccessivamente.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Io non ho difficoltà ad accettare questo emendamento che effettivamente risponde ad un criterio di giustizia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte del primo comma dell'articolo 9 fino alla parola « contabilità », sul quale non sono stati presentati emendamenti:

« Il Consiglio di amministrazione delibera lo statuto dell'ente ed i regolamenti riguardanti l'amministrazione e la contabilità... ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione l'emendamento Molinaroli, che è sostitutivo della seconda parte. Esso suona così:

« ... Al funzionamento dell'ente si provvede con temporanei incarichi a personale dipendente dai comuni o da altri enti pubblici dell'isola ».

(*È approvato*).

Pongo ora in votazione il secondo comma dell'articolo 9 sul quale non sono stati presentati emendamenti:

« Lo statuto ed i regolamenti predetti e le eventuali modificazioni sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri, di concerto con i ministri per l'interno e per l'industria e commercio ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 10:

« La vigilanza dell'ente spetta al prefetto di Livorno, alla cui approvazione sono sottoposti i bilanci preventivi ed i conti consuntivi ».

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti sostitutivi.

Il primo, dell'onorevole Turchi, sostitutivo delle parole « al prefetto », con le parole « al consiglio provinciale ».

Il secondo, dell'onorevole Quintieri, sostitutivo totale dell'articolo con il seguente:

« Il controllo sull'ente spetta al prefetto di Livorno che lo eserciterà con i poteri di cui alla vigente legge comunale e provinciale.

Alla sua approvazione sono ugualmente sottoposti i bilanci preventivi e i conti consuntivi ».

QUINTIERI. Il mio emendamento ha lo scopo di chiarire meglio i poteri del prefetto, essendo evidente la differenza fra vigilanza e controllo. A me pare che il prefetto non debba soltanto avere un potere di vigilanza passiva: egli deve anche poter controllare sia nel merito che nella legittimità gli atti dell'ente e deve, se del caso, poter nominare un commissario prefettizio qualora la normale amministrazione non funzionasse sodisfacentemente. L'emendamento menziona appunto la legge provinciale in quanto essa precisa appunto quali sono i poteri del prefetto sugli enti di questo genere.

MOLINAROLI. Si intende che si tratta della legge provinciale vigente.

CAMPOSARCUNO, *Relatore*. Accolgo lo emendamento Quintieri e sono invece contrario a quello dell'onorevole Turchi.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo è contrario all'emendamento Turchi che contrasta con tutti i principî base dell'ordinamento vigente sugli enti pubblici. È invece favorevole all'emendamento Quintieri.

TURCHI. Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento dell'onorevole Quintieri sostitutivo dell'articolo 10.

Lo rileggo:

« Il controllo sull'Ente spetta al prefetto che lo eserciterà con i poteri di cui alla vigente legge comunale e provinciale.

Alla sua approvazione sono egualmente sottoposti i bilanci preventivi ed i conti consuntivi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 11:

« Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per l'interno e per l'industria e commercio, possono essere sciolti, per gravi motivi, gli organi dell'Ente e nominato un commissario straordinario.

La gestione commissariale non può avere durata superiore ad un anno ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 12:

« Le opere intraprese dall'Ente per il conseguimento dei suoi fini sono dichiarate di pubblica utilità con decreto del Prefetto, osservate le norme della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni. Le stesse norme si applicano per le espropriazioni che fossero necessarie ».

BERTINELLI. Chiedo la soppressione di questo articolo. Infatti lo stabilire che tutte le opere intraprese dall'ente per il conseguimento dei suoi fini sono dichiarate di pubblica utilità, mi sembra eccessivo.

È da tenere presente che l'ente ha diversi fini, come risulta dall'articolo 1. Perciò, concedergli delle facoltà che non hanno nemmeno la provincia od il comune o che è dubbio che possano avere questi enti, non mi sembra cosa possibile.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Condivido le preoccupazioni dell'onorevole Bertinelli. Io ritengo che invece della parola « sono », sia più opportuno inserire le parole « possono essere ».

BERTINELLI. D'accordo. Ritiro, perciò, il mio emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12, modificato dall'emendamento della onorevole Gennai Tonietti:

« Le opere intraprese dall'Ente per il conseguimento dei suoi fini possono essere dichiarate di pubblica utilità con decreto del prefetto, osservate le norme della legge 25 giu-

gno 1865, n. 2359, e successive modificazioni. Le stesse norme si applicano per le espropriazioni che fossero necessarie ».

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 13:

« Con la cessazione dell'Ente il suo patrimonio, le opere e gli impianti dei servizi pubblici saranno trasferiti ai comuni ed agli altri enti dell'Isola più direttamente interessati, secondo le modalità da stabilirsi, su proposta del Consiglio di amministrazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per l'interno e per l'industria e commercio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Istituzione dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba » (2071):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante, Armosino, Bertinelli, Bima, Camposarcuno, Conci Elisabetta, De Michele, Di Donato, Donatini, Gennai Tonietti Erisia, Lombardi Colini Pia, Longhena, Marazza, Molinaroli, Numeroso, Poletto, Quintieri, Reali, Rossi Paolo, Russo Carlo, Sailis, Tesauro, Turchi, Vigorelli.

Sono in congedo:

Amadeo, Audisio, Bellavista, Casalinuovo, Codacci Pisanelli, Cremaschi Carlo, Paganelli, Ricciardi, Sammartino, Saragat, Sartor, Targetti.

La seduta termina alle 12,45.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI